

(N. 1823-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COLONIE)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro delle Finanze e *ad interim* del Tesoro

col Ministro dell'Industria e Commercio

e col Ministro del Commercio con l'Estero

NELLA SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1951.

---

Comunicata alla Presidenza il 18 dicembre 1951

---

Ratifica ed esecuzione degli Accordi italo-svizzeri, conclusi a Berna il 14 luglio 1950:

- a) *Avenant* al Trattato di commercio fra la Svizzera e l'Italia del 27 gennaio 1923;
  - b) Protocollo di firma;
  - c) Protocollo concernente il trattamento doganale in Italia e in Svizzera di alcuni prodotti svizzeri e italiani;
  - d) Protocollo concernente l'importazione di legname e di prodotti forestali dalla Svizzera in Italia;
  - e) Scambi di Note.
-

ONOREVOLI SENATORI. — Gli Accordi italo-svizzeri conclusi a Berna il 14 luglio 1950, dei quali si richiede la ratifica, s'inseriscono nel quadro dell'Accordo generale per le tariffe doganali e per il commercio, stipulato ad Annecy nell'aprile-agosto 1949. Essi mirano ad assicurare e ad incrementare i rapporti commerciali con un paese, come la Svizzera, col quale il primo Trattato di commercio risale al 1868 ed è stato l'ultima volta confermato il 27 gennaio 1923.

Nei 27 anni intercorsi fra il 1923 ed il 1950, il Trattato del 27 gennaio 1923 ha subito notevoli modifiche nella parte attinente alle tariffe e non poche precisazioni circa questioni sorte dall'interpretazione e dall'applicazione dei dazi: modifiche e precisazioni che hanno dato origine a vari Atti addizionali.

Se ora si è proceduto a revisione tanto profonda delle liste tariffarie allegate al detto trattato, da rendere necessaria la denuncia della parte tariffaria di esso e la conclusione di nuove intese, ciò è dovuto al fatto che nel nostro Paese è entrato in vigore, nello stesso anno, un nuovo sistema tariffario basato sul regime generale di dazi *ad valorem* ed una nuova, più vasta nomenclatura merceologica sostanzialmente differente da quella della tariffa del 1923.

Prima di venire all'esame del nuovo accordo tariffario, è opportuno dare brevi cenni sui rapporti commerciali italo-svizzeri.

Essi indicano negli ultimi anni la tendenza ad un reciproco aumento degli scambi.

ANNO	Importazioni dall'Italia		Esportazioni in Italia		Saldo per l'Italia	
	migl. tonn.	mil. frsv.	migl. tonn.	mil. frsv.	mil. frsv.	
1946 . . . . .	159,7	227,7	71,5	156,1	+	71,6
1947 . . . . .	315,1	320,6	73,2	209,5	+	111,1
1948 . . . . .	426,8	299,0	43,9	227,0	+	72,0
1949 . . . . .	308,9	249,6	46,4	259,7	—	10,1
1950 . . . . .	376,3	323,6	89,9	293,7	+	29,9

Teniamo a chiarire che le cifre relative all'esportazione svizzera non comprendono l'oro lavorato che, come è noto, non rappresenta una partita di diretto scambio con l'Italia, bensì un'operazione *sui generis* di lavorazione per conto e di transito, il cui cintrovalore non viene regolato attraverso gli accordi di pagamento tra l'Italia e la Svizzera. Nel 1950 le statistiche svizzere hanno registrato un'esportazione di metalli preziosi lavorati verso l'Italia di ben 43,5 tonnellate pari a 226,3 milioni di franchi.

Come risulta dai dati su riportati, il saldo della bilancia commerciale italo-elvetica è tradizionalmente attivo per l'Italia, anche se nel 1949 si è avuto un modesto saldo passivo per il nostro Paese.

Le nostre vendite alla Confederazione elvetica del 1950 hanno superato in valore la cifra raggiunta nel 1947, che è stato un anno di alta attività economica per quel Paese. Anche in volume, le nostre vendite alla Svizzera possono essere considerate le più elevate del quinquennio, se si tiene conto che nella cifra maggiore di 426 mila tonnellate relativa al 1948 è compresa un'importazione di fieno e paglia (oltre 70 mila tonnellate) che ha avuto carattere del tutto eccezionale.

Gli acquisti da noi fatti sul mercato svizzero nel 1950 hanno ugualmente superato in valore ed in volume le cifre dei quattro anni precedenti.

Gli scambi commerciali italo-elvetici del 1950 segnano un primato anche nei confronti

del periodo prebellico. Si nota infatti che, pur tenendo conto del deprezzamento del franco, non si sono mai avuti, tra l'Italia e la Svizzera, scambi così intensi ed elevati.

Nel 1950 l'Italia ha continuato ad occupare nel commercio estero della Confederazione elvetica, come nel 1949, il quinto posto nelle importazioni (venendo dopo gli Stati Uniti, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna) ed il quarto posto nelle esportazioni (essendo preceduta dagli Stati Uniti, la Germania e la Francia). Negli anni 1946-48 l'Italia occupava, invece, il quarto posto in ambedue le correnti di traffico. Lo spostamento verificatosi nel 1949-50 è dovuto al reinserimento della Germania nel commercio con la Svizzera.

È ancora da rilevare che nel 1950 le percentuali degli scambi italo-svizzeri sul commercio estero della Confederazione hanno segnato incrementi, passando, per le importazioni dall'Italia, dal 6,6 per cento del 1949 al 7,1 per cento, e per le esportazioni svizzere, dal 7,4 per cento al 7,5 per cento. Negli anni precedenti, tali percentuali erano state per le importazioni del 6,65 per cento nel 1946 e 1947 e del 5,98 per cento del 1948; per le esportazioni del 5,83 per cento nel 1946, del 6,41 per cento nel 1947 e del 6,61 per cento nel 1948.

Si nota altresì che le posizioni raggiunte nel commercio estero svizzero dai principali Paesi nel 1950 corrispondono ad un di presso a quelle degli anni immediatamente precedenti alla guerra, con la differenza che il primo posto nel commercio estero svizzero avanti il conflitto, anzichè dagli Stati Uniti, era occupato dalla Germania.

Un esame più particolareggiato delle due correnti di traffico, sempre sulla base delle statistiche svizzere, porta ai seguenti rilievi:

1) Fatta eccezione per alcune riduzioni di scarsa importanza che si sono verificate nelle importazioni dall'Italia di talune categorie secondarie di prodotti (come carta e cartoni, ferramenta e metalli vari, seterie, vetrerie, strumenti ed apparecchi), tutti i principali settori merceologici che costituiscono la massa tradizionale dei nostri traffici con la Svizzera, accusano nel 1950 aumenti sensibili in quantità e in valore rispetto agli anni precedenti.

Così le frutta e gli ortaggi hanno raggiunto il quantitativo di 165.472 tonnellate ed un valore di circa 96 milioni di franchi (di fronte ad una media annua di 120 mila tonnellate e di 70 milioni negli anni precedenti); i vini ettolitri 415.662 per 24 milioni (contro la media di 350 mila ettolitri); il riso ed altri cereali 46.823 tonnellate per 33 milioni (contro 15.276 tonnellate per 13 milioni nel 1949); le salumerie, i formaggi ed altri prodotti alimentari di origine animale 41.395 quintali per circa 26 milioni (contro 32.588 quintali e 22 milioni nel 1949). Inoltre abbiamo venduto vetture automobili per 24 milioni (contro una media annua precedente di 16 milioni); lana e manufatti di lana per circa 15 milioni (contro una media annua precedente di 7 milioni circa); prodotti chimici per 6,2 milioni (contro una media annua precedente di 4,5); sementi, piante, fiori e foraggi per 11 milioni (contro 7,8 del 1949).

2) Nelle esportazioni svizzere verso l'Italia le riduzioni verificatesi nel 1950 riguardano gli orologi, i prodotti farmaceutici e chimici. Si nota che le vendite di orologi svizzeri all'Italia nel 1950 sono scese a 1.295.619 pezzi per un valore di 36,6 milioni, contro 1.411.356 pezzi per 46,8 milioni nel 1949. Tale notevole contrazione va messa soprattutto in rapporto con la saturazione del nostro mercato, provocata anche dalle forti importazioni degli anni precedenti.

Per i prodotti farmaceutici e chimici le riduzioni sono assai meno sensibili: i primi hanno rappresentato nel 1950 un valore di 18,2 milioni, contro una media di 20 milioni degli anni precedenti, ed i secondi un valore di 8,4 milioni contro 9,5 del 1949.

Anche i formaggi ed i prodotti derivanti dal latte sono stati in diminuzione nel 1950 nei confronti dell'anno precedente; fatto tanto più notevole, in quanto la loro esportazione era andata progressivamente crescendo negli anni precedenti, come è dimostrato nelle cifre seguenti: anno 1950: quintali 37.079 per franchi 20 milioni; anno 1949: quintali 39.702 per 21,6 milioni; anno 1948: quintali 29.254 per 14,8 milioni; anno 1947: quintali 15.666 per 5,8 milioni.

In forte aumento sono state nell'anno in esame le altre categorie di prodotti che rappresen-

tano il grosso delle esportazioni svizzere verso l'Italia e particolarmente: il macchinario che ha raggiunto un valore di 58 milioni (di fronte a 24,8 milioni nel 1947 e 1948 e 35,7 milioni nel 1949); i manufatti di cotone quintali 4.615 per 13,7 milioni (contro quintali 3.928 per 13,6 milioni nel 1949; quintali 1.845 per 7,9 milioni nel 1948, e quintali 2.021 per 3,1 milioni nel 1947); gli strumenti e gli apparecchi per 12,6 milioni (contro 9,8 nel 1949 e 7,5 nel 1948); il ferro grezzo e lavorato per 11,1 milioni (contro 9,3 del 1949 e 6,9 del 1948); il cioccolato ed i derivati del caffè per 7,6 milioni (contro 5,6 nel 1949 e 4,6 nel 1948); il bestiame con 1.689 capi per 3,1 milioni (contro 1.234 capi per 1,4 milioni nel 1949).

Sensibili aumenti si rilevano inoltre nei seguenti prodotti di minore importanza nella esportazione svizzera verso l'Italia: salnitro e concimi; stracci; seterie; lanerie; confezioni; abrasivi; lavori di rame e di alluminio.

Pressocchè immutate sono rimaste nel 1950 le esportazioni dei coloranti (15,7 milioni) nonché quelle delle pelli e cuoi, delle calzature, dei legnami, dei grassi e resine.

È chiaro che un tale complesso di traffici, importante oltre che per la sua mole, anche perchè basato su correnti naturali, doveva essere accuratamente tutelato. E questo è stato per l'appunto fatto, procedendo ad una revisione delle liste tariffarie allegate al trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1923, revisione resa necessaria dall'adozione della nostra nuova tariffa doganale basata sul regime generale dei dazi *ad valorem*.

I negoziati, avviati fra i due paesi fin dal marzo 1950, hanno condotto alla conclusione di intese e dell'accordo tariffario firmato il 14 luglio 1950. Quei negoziati sono stati particolarmente laboriosi ed hanno richiesto, da parte elvetica e nostra, un lungo e paziente lavoro nel quale hanno costantemente portato luce i tecnici della produzione e lo studio di elementi economici di carattere generale e particolare. La laboriosità e la delicatezza delle trattative hanno trovato spiegazione anzitutto nel fatto che, lungo lo svolgimento di esse, si son trovate dirimpetto due economie con le loro proprie caratteristiche, con le proprie difficoltà e le proprie aspirazioni: quella svizzera, caratteristica di un paese ricco, equilibrato nelle sue

attività, tranquillo per un diffuso benessere, con un'industria bene attrezzata, progredita, favorevolmente nota e padrona dei mercati internazionali; quella italiana, propria di un paese che lavora penosamente, un paese in preda a scioperi e a sospensioni di lavoro a singhiozzo, con una disoccupazione paurosamente alta e in certi settori crescente, e con produzioni che risentono di un passato sfavorevole. E poi anche perchè, mentre nel regime di importazione in Svizzera si sono avute appena modeste modifiche, dacchè la Svizzera, non avendo ancora ultimati i lavori per una nuova tariffa, ha mantenuto in gran parte la stessa tariffa sulla quale fu negoziato il trattato del 1923, (tariffa che con grande probabilità rimarrà ancora in vigore per un tempo imprecisabile); da parte nostra, invece, si è proceduto a modificare completamente il regime daziario in vigore fin dal 1923 per quanto concerne le importazioni in Italia.

#### ESAME DELL'ACCORDO TARIFFARIO

14 LUGLIO 1950.

Le trattative hanno condotto alla stipulazione di un Accordo addizionale (*Avenant*) al Trattato di commercio italo-elvetico 27 gennaio 1923. Si tratta cioè di un accordo che modifica unicamente la parte relativa alle tariffe; ma lascia immutata tutta la parte dei dispositivi di carattere generale, e cioè la materia delle clausole della Nazione preferita, i divieti di importazione e di esportazione tradizionali, il transito di reimportazione e di riesportazione, il regime delle imposte interne applicabili ai prodotti importati, le formalità doganali, il traffico di frontiera ed altre varie disposizioni attinenti allo scambio dei prodotti.

L'Accordo abroga gli allegati dell'articolo 3 del Trattato di commercio 27 gennaio 1923 e vi sostituisce due nuove liste *A* e *B*, che fissano i dazi massimi di importazione in Italia e rispettivamente in Svizzera per i prodotti originali e provenienti dalla Svizzera o dall'Italia, compresi nelle liste medesime.

La lista *A* riguarda le concessioni accordate da parte italiana consistenti in circa 434 riduzioni o consolidamenti daziari, di cui 62 sono

consolidamenti di dazi vincolati ad Anney, 26 sono ulteriori riduzioni dei dazi negoziati ad Anney. La lista *B* riguarda invece le concessioni accordate da parte svizzera e consistenti in circa 153 riduzioni o consolidamenti daziari.

L'adesione della Confederazione elvetica all'Unione europea dei pagamenti, decisa nell'ottobre 1950, ha determinato l'apertura di negoziati con l'Italia, per adattare alla mutata situazione gli accordi che regolavano gli scambi commerciali e i pagamenti fra i due Paesi.

Gli accordi, firmati a Berna il 21 ottobre 1950, hanno posto su basi del tutto diverse le relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Il sistema degli affari di reciprocità, che vigeva fin dalla ripresa dei traffici del dopoguerra, è stato abolito e sostituito da un accordo con regolamento in compensazione generale (*Clearing*).

Gli accordi dell'ottobre si sono altresì inseriti nel nuovo regime di liberalizzazione, che nel frattempo era stato realizzato in seno all'O.E.C.E., dando un nuovo carattere all'interscambio fra l'Italia e la Svizzera. In virtù del suddetto accordo commerciale, mentre le merci liberalizzate originarie e di provenienza di ciascuno dei due Paesi possono essere liberamente esportate e importate conformemente alle decisioni dell'O.E.C.E., le merci invece soggette ancora al regime della licenza possono essere esportate e importate entro i limiti dei contingenti fissati nell'Accordo.

Entrambi i suddetti due Accordi del 21 ottobre 1950, non essendo stati denunciati dalle parti contraenti al termine del primo anno, sono stati tacitamente rinnovati per un altro anno a partire dal 1° novembre 1951 e fino al 31 ottobre 1952.

I predetti mutamenti sostanziali e, in particolare, l'applicazione delle nuove tariffe doganali italiane, potevano far temere ripercussioni negative sugli scambi commerciali italo-svizzeri, nel senso cioè di una forte contrazione. Le cifre della statistica ufficiale svizzera dimostrano, invece, che, nel suo complesso, l'interscambio fra i due Paesi è notevolmente aumentato. Il fatto che il Trattato italo-svizzero, entrato in vigore il 14 luglio 1950, sia stato applicato per circa un anno e mezzo prima di essere venuto davanti al Senato per la ratifica,

reca almeno il vantaggio che se ne possano vedere i risultati della sua prima esecuzione.

Il risultato è stato soddisfacente. Dal 1949 a tutto il 1950 le percentuali degli scambi italo-svizzeri sul commercio estero della Confederazione svizzera hanno sensibilmente migliorato, essendo passati, come abbiamo osservato, per le importazioni italiane in Svizzera dal 6,6 per cento al 7,1 per cento, e, per le esportazioni svizzere in Italia, dal 7,4 per cento al 7,5 per cento.

Non si può, è vero, negare che al miglioramento verificatosi nel 1950 abbia contribuito l'alta congiuntura determinatasi nel secondo semestre, tanto sul mercato svizzero come sul mercato italiano, per effetto della mutata situazione internazionale, e che la maggiore intensità di traffici, effettivamente conseguita, ha in gran parte neutralizzato od occultato gli squilibri ai quali avrebbero potuto dar luogo i mutamenti intervenuti nei rapporti convenzionali tra l'Italia e la Svizzera.

D'altro canto, non si possono tuttavia trascurare alcuni fattori che hanno concorso ad agevolare durante il 1950 una netta ripresa degli affari tra il nostro Paese e la Confederazione elvetica. Si citano, in particolare, le misure prese in Svizzera, sin dalla primavera del 1950, per favorire la costituzione delle scorte alimentari familiari, nonché il ripristino delle relazioni commerciali da parte di importanti ditte che si erano astenute dal riprendere i propri rapporti con l'Italia sotto il gravoso regime delle compensazioni private e degli affari di reciprocità.

Piace rilevare, comechè dato obiettivo, che lo stesso nuovo regime tariffario introdotto nel luglio del 1950, ha servito ad eliminare la incertezza che esisteva nel mercato per la mancata conoscenza degli intendimenti dei due Governi in materia, ed a normalizzare gli scambi. Lo conferma, ad esempio, il fatto che, nonostante i più elevati dazi, le importazioni svizzere in Italia dei prodotti dell'industria meccanica, anzichè diminuire, sono aumentate, mentre quelle degli orologi, che erano state particolarmente favorite con forti riduzioni dei dazi preesistenti, si sono contratte.

Se si osservano le cifre del movimento mensile degli scambi italo-elvetici, si nota che alla fine di giugno, e cioè prima ancora che sorgesse il conflitto coreano, il livello degli scambi tra i

due Paesi era già assai alto e che il movimento ascensionale delle due correnti di traffico si è decisamente accentuato subito dopo l'entrata in vigore dei nuovi accordi del 21 ottobre.

Le importazioni italiane in Svizzera nel primo semestre del 1950 avevano già raggiunto circa il 46 per cento del valore totale dell'anno, mentre le esportazioni svizzere verso l'Italia avevano toccato, nello stesso periodo, il livello del 52 per cento del valore complessivo di tutto l'anno.

Negli ultimi mesi del 1950 il valore, tanto delle importazioni quanto delle esportazioni, si è avvicinato ai 30 milioni di franchi per mese, ciò che costituisce una delle punte massime rispetto al traffico normale.

Il giudizio favorevole, da noi ricavato dai dati statistici del 1950, trova conferma anche nell'andamento dei traffici nei primi dieci mesi (ci mancano dati più recenti) del corrente anno 1951. L'intercambio fra i due Paesi dal gennaio all'ottobre 1951 è stato il seguente:

A N N O	Importazioni italiane in Svizzera (milioni frsv.)	Esportazioni svizzere in Italia (milioni frsv.)	Saldo + 0 — per l'Italia (milioni frsv.)
Gennaio 1951 . . . . .	28,9	30,2	— 1,3
Febbraio » . . . . .	32,3	27,3	+ 5-
Marzo » . . . . .	38,7	38,9	— 0,2
Aprile » . . . . .	33,0	34,7	— 1,7
Maggio » . . . . .	30,2	30,0	+ 0,2
Giugno » . . . . .	32,8	23,2	+ 9,6
Luglio » . . . . .	32,8	25,4	+ 7,4
Agosto » . . . . .	30,9	19,6	+ 11,4
Settembre » . . . . .	29,9	23,1	+ 6,8
Ottobre » . . . . .	39,5	32,6	+ 6,9
TOTALE . . . . .	329,0	284,9	+ 44,1

Se si raffrontano questi dati statistici con quelli dei corrispondenti mesi del 1950, vien confermato, per il 1951 l'intensificarsi degli scambi a nostro vantaggio:

A N N O	Importazioni italiane in Svizzera milioni frsv.	Esportazioni svizzere in Italia milioni frsv.	Saldo + per l'Italia milioni frsv.
Gennaio-ottobre 1950 . . . . .	264,1	235,3	+ 28,8
Gennaio-ottobre 1951 . . . . .	329,0	284,9	+ 44,1

Sebbene possa essere alquanto azzardato, nell'attuale situazione internazionale, formulare sicure previsioni circa il futuro andamento dei traffici italo-europei, sta di fatto che le intese stipulate tra i due Paesi nel 1950, le quali hanno portato ad un completo rinnovamento delle basi di scambio e di pagamento, possono essere ritenute tali da assicurare, in condizioni di relativa normalità, il mantenimento dell'alto livello di attività commerciale che si è già manifestato nello scorso anno e nel presente.

Ciò premesso, concludo proponendo che il Senato della Repubblica dia la ratifica richiesta al detto Accordo, che, approvato dal Consiglio federale svizzero, ha avuto sollecita applicazione, e che, anche da parte nostra, in attesa dell'approvazione parlamentare e della conseguente ratifica, è stato applicato in via provvisoria con dazi ridotti, mediante il decreto presidenziale del 30 luglio 1950, n. 578, in base alla legge del 23 dicembre 1949, n. 993.

CIASCA, *relatore*.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi conclusi a Berna, fra l'Italia e la Svizzera, il 14 luglio 1950:

- a) *Avenant* al Trattato di commercio fra la Svizzera e l'Italia del 27 gennaio 1923;
- b) Protocollo di firma;
- c) Protocollo concernente il trattamento doganale in Italia e in Svizzera di alcuni prodotti svizzeri e italiani;
- d) Protocollo concernente l'importazione di legname e di prodotti forestali dalla Svizzera in Italia;
- e) Scambi di Note.

### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.